

Domenica 25 agosto, ore 20.00 - Stresa, Palazzo dei Congressi
Et manchi Pietà. Artemisia Gentileschi, tra violenza e perdono

Et manchi pietà – Il video, le musiche

Anagoor – Accademia d’Arcadia

Evocare per immagini una figura emblematica come quella di Artemisia Gentileschi (Roma 1593 – Napoli c.a. 1656), la cui produzione iconografica, già di estrema e autonoma potenza, si legò fin da subito nell’immaginario collettivo così vorticosamente e a doppio filo agli scenari di una vita tempestosa e violenta, è una sfida. Concepire un apparato visivo che dialoghi in equilibrio con la musica antica senza imporsi come medium dominante è un’altra sfida. Anagoor in stretta collaborazione artistica con Accademia d’Arcadia raccoglie queste sfide e progetta un dispositivo per una grande visione che si sprigioni in concerto con la musica. Tredici grandi quadri, tredici stazioni di una vita, sposano altrettanti brani musicali di Monteverdi, Merula, Strozzi, Castello, Landi, Rossi, Falconieri, Fontana, Trabaci, Marini, traducendone l’umore melanconico o quello violento o quello esuberante, legandoli indissolubilmente ai temi pittorici della Gentileschi e ad un gesto artistico dalla potenza rabbiosa la cui eco è capace di permanere come un fantasma a distanza di secoli.

Pur celebrando l’importanza della pittura di Artemisia, emancipata ormai dagli aspetti scandalistici e dall’influenza artistica del padre, Anagoor sceglie come di consueto, nella propria produzione, di non separare l’arte dalla vita, di non costringere l’atto artistico in asettici compartimenti stagni. Bensì preferisce accordarci a quella nota dominante che lega insieme le scelte delle composizioni, dei temi e dei colori: quel tuono evidente che pur anche non legato obbligatoriamente al fatto traumatico, dice del dolore umano che informa di sé il gesto artistico. E si accinge a dar vita ad un dedalo di immagini che riveli, nell’intrico, la potenza di un fiore che sboccia dal lutto, dalla coercizione e dal sangue.

Ottima liutista amante della musica, Artemisia Gentileschi intrattenne rapporti anche epistolari con celebri musicisti suoi contemporanei. L’impaginato musicale segue le vicende di Artemisia durante i suoi soggiorni nelle principali città italiane (Roma, Firenze, Venezia e Napoli) e presenta brani di compositori attivi in quelle città negli stessi anni. Sono stati selezionati i compositori più rappresentativi e i brani volti a illustrare al meglio un percorso estetico ed emotivo evocati dalla narrazione dell’installazione video.

Il primo trentennio del secolo, affrancandosi progressivamente dall’estetica tardo rinascimentale, elabora un linguaggio del tutto nuovo: rappresenta perciò uno dei periodi più importanti dell’arte musicale, un lasso di tempo in cui la musica italiana, scardinando le vecchie regole dell’estetica classicistica, dà vita a nuove forme (la nascita della monodia e dell’opera, l’uso di forme aperte, lo sviluppo della musica strumentale, la teoria degli affetti, l’attenzione al testo declamato, lo sviluppo di un nuovo linguaggio armonico, l’apertura dei primi teatri pubblici: tutte manifestazioni di un mondo musicale immerso in un vortice di cambiamenti estetici e di linguaggio profondi, che, pur derivando in gran parte dallo sviluppo e dalle pratiche del periodo precedente, segnano per molti aspetti l’inizio dell’era moderna, anche nella convinzione che la musica abbia il potere di “muovere gli affetti” e suscitare emozioni).



58^A EDIZIONE
SCOPRENDO IL PRESENTE
DISCOVERING THE PRESENT
14.07 - 08.09.2019

DIRETTORE ARTISTICO
GIANANDREA NOSEDA

L'estetica barocca del primo Seicento ragiona sulla negazione stessa delle regole e delle certezze, la loro asimmetria, il contraddire, lo stupefare, il meravigliare: la musica e l'arte danno forma all'Infinito e alla ricerca di esso attraverso il principio della meraviglia, l'uso abbondante della metafora e del simbolo, l'illusione del sogno e la prospettiva della metamorfosi universale della realtà. Spesso questa musica predilige il bizzarro e lo "stravagante", avvicinando contrasti e dissonanze all'interno di forme libere che sembrano rifiutare la simmetria: è un'arte che vuole allo stesso tempo stupire, intimorire, commuovere, richiedere partecipazione e suscitare passione.

Una musica in perenne tensione che spesso rappresenta anche una cultura della trasgressione e di intensi eccessi: caratteristiche che la legano indissolubilmente ai temi estetici elaborati nei dipinti di Artemisia.